



*Associazione Pensionati
della
Cooperazione Trentina
A.P.S.*

Anno 2020

novembre 2020

Notiziario n. 4

Codice Fiscale e P. IVA 96024810226
Sito Internet: www.apepensionati.it
e-mail: ape.pensionati@virgilio.it
Coordinate Bancarie:
IBAN – IT08 H035 9901 8000 0000 0081 709

SIAMO ANCORA FERMI Ma non dobbiamo arrenderci

Carissimi amici,

pensavamo che il Coronavirus potesse rallentare la sua corsa, invece purtroppo siamo qui a parlare di restrizioni per limitare ed evitare nuovi e pericolosi contagi. Una situazione che mette in grave difficoltà la popolazione mondiale sul piano della salute e di conseguenza su tutto ciò che ne deriva, a partire dal lavoro, che in mancanza di questo viene a mancare il reddito necessario per poter sopravvivere per tante famiglie. Ci mette tristezza e ci avvilito questo momento, ma non dobbiamo arrenderci dobbiamo invece trovare lo stimolo e la forza per reagire con vigore e determinazione per essere anche noi, col nostro comportamento e la nostra disponibilità, elementi di vero aiuto e artefici per una rapida soluzione del problema.

Certamente c'è necessità di comunicazione tra le persone che per essere reale e umana, non può limitarsi alle parole (dette o scritte) ma ha bisogno di contatto corporeo, fatto di mani che si stringono, di sguardi che s'incontrano, di espressione dei volti, tutte cose che in questo momento di pandemia in parte ci vengono limitate.

La mancanza di questo contatto umano a volte ci porta a isolarci e per tanti subentra la solitudine che è soprattutto uno stato d'animo, un essere scollegati dalla realtà dell'ambiente che ci circonda. Dobbiamo evitare che ciò succeda. Ebbene carissimi amici, dobbiamo fare tutto il possibile per non abbatterci e rimanere attivi, per essere subito pronti a riprendere con regolarità la nostra vita non appena questa pandemia verrà debellata. L'incontro di Natale logicamente non ci sarà, per cui non ci troveremo come al solito a pranzare assieme e scambiarci gli auguri e nemmeno al ritiro della tessera come di consueto. Il Direttivo ha tenuto conto di tutto questo e per quanto riguarda il rinnovo della tessera ha pensato per il 2021 di OMAGGIARLA a tutti i soci pagandone l'assicurazione per ognuno. Provvederemo ad inoltrarle direttamente agli interessati in allegato al prossimo notiziario.

Ci auspichiamo di ritrovarci presto e riprendere insieme tutte le iniziative a suo tempo proposte per ricreare quei momenti di amicizia e serenità che ci hanno sempre caratterizzati.

Sarà nostra cura tenervi informati con le nostre Mail e Notiziario sulle iniziative future che si potranno svolgere.

Siamo prossimi alle festività natalizie per cui carissimi amici a nome di tutto il Direttivo vogliamo porgere di cuore a voi e a tutti i vostri famigliari gli auguri più sinceri di un **BUON NATALE** e un sereno **ANNO NUOVO**.

Il Presidente
Antonio Cozzio

RELAZIONE SULL'ASSEMBLEA ORDINARIA del 03 ottobre 2020

Seppur in un momento così difficile per la pandemia del Coronavirus in essere, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei soci della nostra Associazione in seconda convocazione in Località LOCHERE DI CALDONAZZO (TN) presso l'hotel ALLA VEDOVA il giorno 3 ottobre 2020 alle ore 15.00, alla quale sono intervenuti 25 soci.

Il Presidente relaziona in breve sintesi sulle diverse attività svolte dall'associazione durante il trascorso esercizio 2019 ed esprime apprezzamento per l'adeguata partecipazione di soci intervenuta. Si rammarica inoltre sulle problematiche create anche all'Associazione dalla pandemia in atto, che ha di fatto costretto ad annullare tutte le manifestazioni che erano in programma per il 2020 e che verranno riproposte per il 2021, fornendo a tutti li soci le tempestive indicazioni tramite i tradizionali canali d'informazione a mezzo di notiziari inviati sia per posta che per e-mail.

Ringrazia poi in particolare sia i componenti il Consiglio Direttivo che quelli del Collegio dei Revisori dei Conti per il costante impegno collaborativo e costruttivo dimostrato nelle riunioni intervenute sottolineando anche lo spirito amichevole in cui si sono sempre svolte.

Viene ricordato con un minuto di silenzio il nostro socio Luciano Strim che ci ha purtroppo lasciato da pochi giorni.

Su invito del Presidente, il Segretario-Tesoriere Ginevrini illustra in dettaglio la situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'associazione al 31 dicembre 2019 ed esprime anche un breve profilo sullo Stato di Previsione per l'esercizio 2020. L'Assemblea approva all'unanimità per alzata di mano con prova e controprova nessuno contrario peraltro con l'astensione del Segretario/Tesoriere Ginevrini.

Successivamente il Revisore Slucca conferma nella sua sintetica relazione la positiva situazione economico-finanziaria in cui l'associazione si evolve esprimendo peraltro un vivo plauso al Segretario-Tesoriere per la professionalità con cui sono tenuti i conti. Ricorda inoltre all'Assemblea la scomparsa, avvenuta nell'autunno 2019, del socio Gianni Nichelatti, che con lui ha condiviso per molti anni l'incarico di revisore.

L'Assemblea infine approva per alzata di mano, con prova e controprova nessuno contrario o astenuto, il mantenimento anche per l'anno 2021 della vigente quota sociale di Euro 20,00 (Venti) pro capite.

Al termine dell'Assemblea il Presidente ha ringraziato vivamente tutti i Soci intervenuti concludendo con la lettura di una riflessione relativa al valore della "Gratitudine" che riportiamo integralmente nella pagina seguente.



Il valore della gratitudine

(di **Luigino Bruni** professore di Economia politica all'Università Lumsa di Roma e editorialista di "Avvenire")

La gratitudine è una parola prima della grammatica sociale. Quando viene rispettata e praticata, c'è più gioia di vivere, i legami si stringono, gli uffici e le fabbriche si umanizzano, diventiamo tutti più belli. La gratitudine – da gratia, charis – è molto legata al “grazie”, una parola che impariamo da bambini e che poi non esce più dai nostri rapporti. Anche quel “grazie” che diciamo quotidianamente per rispetto delle norme sociali, portano qualche traccia della gratitudine, che però si manifesta pienamente in altri “grazie”, quelli attesi e desiderati, non pretesi. Sono i “grazie” decisivi nei rapporti più importanti. Come quello del collega nell'ultimo giorno di lavoro o quello dello studente con più difficoltà, che a fine scuola ti lascia un biglietto sulla cattedra: “Grazie prof!”:

Questa gratitudine ha nella gratuità la sua bellezza e il suo dramma. Perché se da una parte libertà e dono sono le qualità più preziose della gratitudine, dall'altra ci sono alcune gratitudini che, se mancano, generano ingratitudine, una delle passioni più forti e portatrici di sofferenza. La gratitudine è infatti una forma della reciprocità, e quindi in essa c'è anche una dimensione di restituzione di qualcosa che si è avuto prima. Con la gratitudine siamo al centro della paradossale semantica del dono e della reciprocità in un intreccio di attese e pretese, libertà e obbligo. Ma pochissime parole più di “ingrato” ci feriscono, soprattutto se pronunciate dalle persone cui teniamo.

Conosciamo veramente le persone solo alla fine di un rapporto, quando si manifesta la loro capacità di riconoscenza, che a volte si estende anche oltre la vita. Tutti soffriamo molto per l'ingratitudine, anche perché c'è in ognuno la tendenza a sovrastimare il proprio debito, e così siamo accompagnati da una costante sensazione di non essere ringraziati abbastanza. Ma nel cuore umano non c'è soltanto il desiderio profondo di essere ringraziati per quello che siamo e per quanto facciamo. Vi abita anche un altro bisogno profondo quello di ringraziare. Soffriamo molto quando non riceviamo riconoscenza, ma soffriamo diversamente, e non meno, se non abbiamo nessuno cui dire grazie. L'esistenza umana fiorisce quando nel corso degli anni aumentano sia la domanda sia l'offerta di gratitudine. La gratitudine, infine, è un sentimento che richiede la durata. Nasce solo dentro rapporti stabili e durevoli. Si manifesta oggi ma è maturata ieri. E' quindi un esercizio della memoria: ricordando ciò che sei stato per me, nasce ora nel mio cuore la gratitudine.

Ecco perché, nell'antichità classica, l'icona che accompagnava la raffigurazione della gratitudine era la cicogna, perché aveva fama leggendaria di prendersi cura dei genitori diventati vecchi. Ma la cicogna è anche colei che porta i bambini. Perché esiste un rapporto profondo tra la riconoscenza agli anziani e il dono dei bambini. Questo lo esprime bene il Quarto comandamento: “Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel tuo paese”. I bambini prolungano i nostri giorni. Esiste allora un profondo legame tra la cicogna, gli anziani, i bambini. La gratitudine è corda che li lega tra di loro. Una civiltà grata mette al centro i vecchi e non idolatra i bambini, e mette al centro la terra, perché è il patrimonio che abbiamo ricevuto dai genitori e dobbiamo ridonare, non deteriorato, ai bambini.